

L'ASCOLTO



Gesù in casa di Marta e Maria – Jan Vermeer - 1655

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

Febbraio 2014

N°2



Parrocchia di San Vito – 20146 Milano
Via Tito Vignoli, 35

Telefono: 02 474935 (*attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	donantonio@infinito.it
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	

SS. Messe

Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00 -- Feriali: 9,00 - 18,00
Prefestiva: 18,00

Ufficio Parrocchiale

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli festivi, (tel. 02 474935 int.10)
Mattina: dalle 10,00 alle 11,30 - Sera: dalle 18,00 alle 19,00

Centro d'Ascolto

Lunedì-mercoledì-venerdì, dalle 9,30 alle 11,00, (tel. 02 474935 int.16)

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento
Lunedì: dalle 15,00 alle 18,00 (tel. 02 474935 int.16)

Punto Ascolto Lavoro

Aiuto o assistenza di un Consulente del lavoro
Mercoledì: dalle 18,00 alle 19,00, (tel. 02 474935 int.16)

Centro Amicizia La Palma

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 333 2062579)
Segreteria / accoglienza: dalle 15,00 alle 17,00

Biblioteca

Mercoledì: dalle 16,00 alle 18,00 (Centro Pirota)

Consigli per un buon ascolto

“Fate bene attenzione a quello che udite - dice Gesù nel Vangelo di Marco - perché con la misura con cui misurate sarà misurato anche a voi! (Mc 4,24)” Speriamo che il buon Dio abbia ad avere una misura larga, più consona con la “Sua” capacità di ascoltare che con la mia, perché altrimenti la vedo grama. Patiamo tutti di un considerevole deficit di ascolto; parliamo tanto, ma ascoltiamo poco. E sì che il Creatore – saggiamente – ci ha fatto un solo strumento per parlare (la bocca), mentre ben due padiglioni per ascoltare (le orecchie). Come dire che le nostre parole dovrebbero avere la misura di una ogni due ascoltate.



La strada per Emmaus – Janet Brooks Gerloff – 2013

Nel ministero di un prete capita – a volte troppo – di parlare, ma se guardiamo bene ancor più gli sarebbe chiesto di prestare orecchio, di mettersi in ascolto delle storie e delle vicende che bussano alla porta di una Parrocchia.

Da un bel libro (MARINELLA SCLAVI, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Mondadori, Milano 2012) colgo e riporto – liberamente – sette consigli per un buon ascolto e provo a ripensare al mio ministero di prete in ascolto del popolo di Dio.

1. - Non avere fretta di arrivare alle conclusioni.

Molte volte un colloquio è preceduto da una certa ansia: so che mi si presenterà una situazione difficile. Che cosa posso dire? Mi ha sempre aiutato il consiglio di Gesù: quando vi porteranno davanti ai tribunali (ovvero in una situazione difficile) non preparatevi prima quello che dovrete dire, lo Spirito vi suggerirà le parole giuste (cf Mc 13,11).

Così in genere mi preparo a un colloquio o ad una riunione, non pensando a quello che devo dire ma pregando lo Spirito per ascoltare con cuore libero. Solo quando riesco a farlo veramente poi scopro che chi parla porta già con sé le risposte e che queste non sono la cosa più importante del dialogo, ma lo è l'evento della relazione che in esso si instaura.

2. - Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il "tuo" punto di vista devi cambiare punto di vista.

È difficile uscire dal proprio punto di osservazione, in un certo senso impossibile. Eppure l'arte dell'ascolto permette questo: che se ascolti ti puoi vedere in un modo nuovo. Scopri anche le tue paure e i tuoi pregiudizi, e in qualche modo inizi a cambiare. Il dialogo, se fatto sinceramente, non ti lascia mai come prima.

3. - Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.

Quando devo ascoltare, la cosa più importante è fare spazio in me alle ragioni dell'altro. In qualche modo sono come un mendicante, che chiede aiuto a chi gli sta di fronte per capire qualcosa che gli è estraneo, per entrare in un mondo nuovo che non è il suo. È come un esodo, un'uscita da sé verso le ragioni dell'altro.

4. - Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali, se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale.

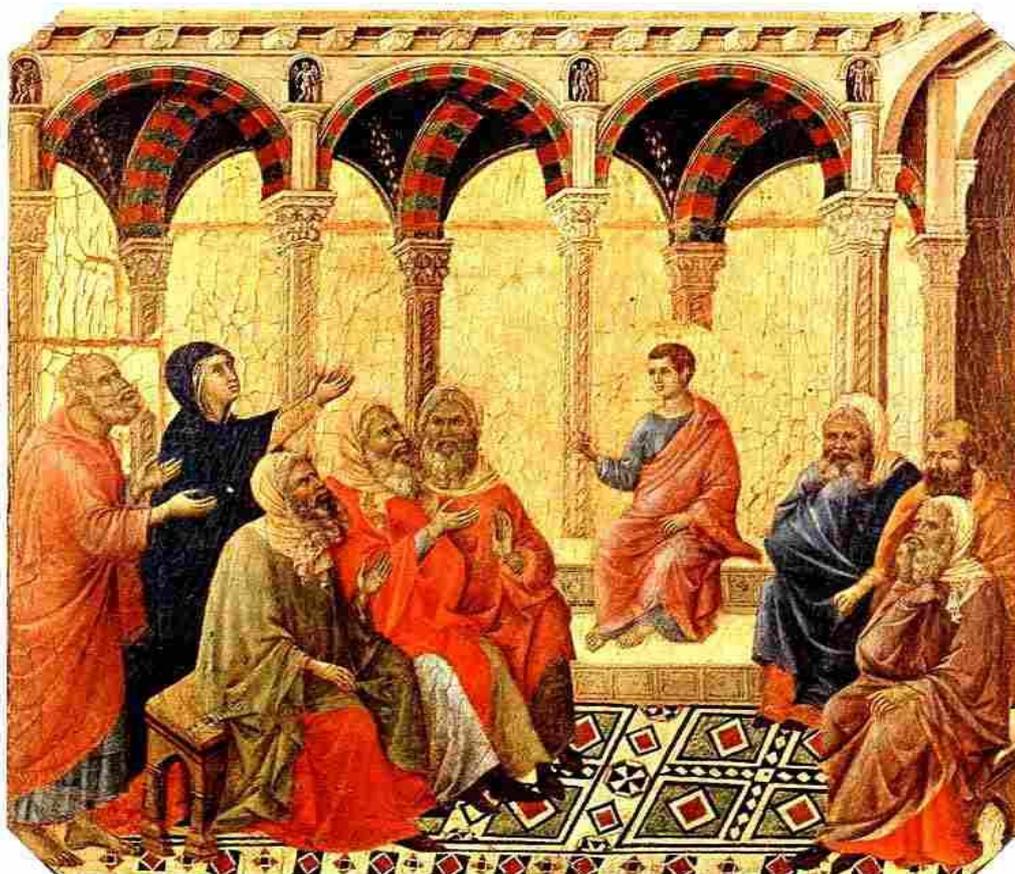
L'ascolto chiede empatia: ovvero sentire quello che l'altro sente, entrare nel suo punto di vista, provare a cogliere le cose come l'altro le sente. Questo chiede fatica: provi il dolore dell'altro se sta male, senza confonderlo con il tuo. Certamente i sentimenti che provi richiamano anche i tuoi, li smuovono, ma occorre sempre dare precedenza e singolarità al sentire dell'altro.

5. - *Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.*

Mi succede spesso e credo accada a tutti: a volte quello che ascolto mi irrita, oppure mi sembra un particolare marginale. Proprio questi indizi sono delle volte i più preziosi. Mentre ascolto l'altro devo anche ascoltare me stesso, e lasciare che ciò che ascolto destabilizzi il mio mondo. Solo così esploro un mondo altro, entro nel punto di vista di chi ascolto.

6. - *Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del proprio pensiero e della comunicazione. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione dei conflitti.*

Questo è uno degli aspetti a cui maggiormente mi ha introdotto l'ascolto del Vangelo! Perché il Vangelo è una sapienza che il più delle volte mi parla con paradossi, dove gli opposti si toccano: la gioia porta con sé il dolore, la povertà è la vera ricchezza, la vita passa da una perdita, la morte può diventare luogo di una rinascita.



Gesù disputa con i dottori del tempio – Duccio di Buoninsegna - 1308

Chi non coglie la forza euristica, la capacità che i paradossi hanno di aprire mondi nuovi, riduce il Vangelo a delle formule stereotipate e in genere banali. Ma se impari ad accogliere i paradossi scopri mondi possibili, prospettive nuove, ribaltamenti che rigenerano. E poi ogni incontro è sempre un conflitto, perché l'altro non "corrisponde" mai a te stesso, è sempre una irruzione destabilizzante. Ma forse proprio questo ci insegna la possibilità di vivere i conflitti come momenti rivelativi.

In fondo anche Gesù non si è mai sottratto a discussioni, anche appassionate, e proprio negli incontri/scontri con gli oppositori – compresi i suoi discepoli che il più delle volte non capivano – ha rivelato il mistero del Regno di Dio. Per questo cerco sempre di tenere presente questa buona regola: presta molta più attenzione a quelli che non la pensano come te, alle persone che senti divergenti, non attornirti mai solo di coloro che la pensano come te. Non so se ci riesco, perché è difficile, ma ci provo.

7. - Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. E quando hai imparato ad ascoltare l'umorismo viene da sé.

L'ironia è la capacità di accogliere un rovesciamento dei ruoli, prendendo una certa distanza da sé, lasciandosi sorprendere e scoprendo nuovi punti di vista imprevedibili. "Non ci avevo pensato, che stupido": ogni volta che mi capita di guardarmi così, di sentirmi un poco stupido, forse è perché ho ascoltato davvero!

don Antonio

Saper ascoltare il dolore

In un mondo dove tutti odono - dai telefonini soprattutto e dappertutto: chi conversazioni e chi musica; dalla televisione; dalla filodiffusione nelle stazioni del metro; dalle radio nei negozi; dai computer e dai tablet - ma pochissimi ascoltano, soprattutto la propria voce interiore, perché distratti dalle mille altre voci e suoni, è difficile poter entrare in sintonia con le persone che incontriamo e ci chiedono attenzione, un'attenzione che dovrebbe significare anche profonda comprensione.



Siamo sempre chiamati a fare uno sforzo per ascoltare gli altri, per donare loro parole vere, e non le parole trite delle consuetudini, soprattutto quando chi ci sta di fronte vive una situazione di dolore fisico o morale. Riguardo all'ascolto cui è chiamato il cristiano, significativa e illuminante è la spiegazione che Enzo Bianchi ha dato di un passo dell'Antico Testamento in un suo intervento, alla Caritas

Ambrosiana, intitolato "La vita cristiana e l'ascolto dei poveri. Riflessione biblico-teologica sul senso cristiano dell'ascolto", nel quale, riguardo all'episodio in cui Dio appare a Salomone dicendogli: "Chiedimi ciò che vuoi che ti conceda", Salomone risponde: "Concedi al tuo servo un *leb shomea*", Bianchi osserva che Salomone chiede un "leb", ossia un cuore che, però, per gli antichi designa molto più della sede dell'affettività, così come lo intendiamo noi oggi, perché nella lingua ebraica non c'è l'espressione "mente", quindi, quando si parla del cuore, si parla della sede di tutto ciò che è razionale e affettivo insieme; il cuore è la sede dei sentimenti, ma è anche la sede dell'intelletto, è la sede del discernimento, è l'organo centrale di tutta la persona vivente. Dammi un "leb", ma che sia "shomea", participio passato di "shamà", "ascoltare". Quindi, sottolinea Bianchi:

"Salomone chiede a Dio di donargli un cuore ascoltante, un cuore capace di ascoltare; e se è capace di ascoltare, sarà anche docile e obbediente; e se è capace di ascoltare, sarà anche un cuore sapiente e capace di discernimento. Il che significa capacità di conoscenza e di distinzione in vista dell'ascolto, della relazione, della comunione. E questo anzitutto con Dio. Ecco perché noi troviamo insistentemente, all'interno delle Scritture, molti inviti all'ascolto".

Lo stesso concetto - ascoltare significa, prima di tutto “ascoltare Dio” - lo troviamo anche in Karl Rahner che, nel suo libro *Uditori della parola*, sostiene e sviluppa la tesi per cui l'uomo è per sua costituzione un essere in ascolto di una possibile rivelazione di Dio, l'essere storico in grado, per sua natura, di ascoltare, di accogliere la possibile rivelazione di Dio e quindi in dovere di mantenere lo sguardo teso verso di essa. Quel Dio che si è rivelato, ha parlato a noi, anzi, si è fatto Parola incarnata, per essere ascoltata: tutta la vicenda di Gesù è diventata poi “racconto” (“evangelo”) che è stato annunciato, ascoltato e poi di nuovo ritrasmesso, fino a noi. E noi crediamo proprio in quanto abbiamo ascoltato questo racconto, questo annuncio: ricevendolo, ascoltandolo, accogliendolo, facendolo nostro, noi diventiamo cristiani, noi riceviamo la nostra identità cristiana.

Ed è proprio per questa nostra identità cristiana che, nell'altro, noi vediamo il fratello. Ed è proprio perché si è ascoltato Dio, si è ascoltata la sua Parola, che si diventa capaci di ascoltare i fratelli. Soprattutto quando questi nostri fratelli sono sofferenti, ci chiedono una parola di sostegno, di conforto, di comprensione. Questa parola scaturisce dall'ascolto empatico, dall'avvicinarci a loro e dal metterci in sintonia con il loro dolore.

L'attenzione all'altro, l'accoglienza dell'altro, l'empatia nei confronti dell'altro si manifesta con la carità dell'ascolto: anche noi ci sentiamo confortati e compresi soltanto quando intuiamo che l'altro è riuscito ad entrare in empatia con noi. Questa fatica, di entrare in empatia con l'altro, accogliendo le sue parole, è un atto di carità.

L'ascolto attento, amorevole, accogliente è un atteggiamento prezioso e fecondo, che aiuta anche nelle situazioni più difficili, quelle situazioni tragiche di fronte ai drammi della malattia, della perdita, del dolore profondo, che vorremmo non ascoltare mai dalla bocca dei nostri familiari, dei nostri amici, di chi è vicino a noi. L'ascolto empatico ci aiuta a trovare le parole in quelle situazioni complesse in cui “non si sa proprio cosa dire”, perché qualsiasi parola potrebbe essere banale. Il buon ascolto è accettazione dell'altro, è riconoscimento della singolarità di ogni situazione che ci si presenta, è accoglienza dell'altro per quello che è (non per quello che dovrebbe essere o che sarebbe bello che fosse).

“Con l'ascolto” dice padre Bianchi “inizia la pratica dell'accoglienza, la pratica dell'ospitalità. Dobbiamo ascoltare ciò che l'altro sente, vive, soffre, piange, grida. E l'ascolto è una pratica che impegna tutta la vita, perché va esercitato tenendo sempre viva l'attenzione, l'intelligenza, la sapienza-esperienza. Già Gesù diceva che molti odono ma pochi ascoltano. Chi sa ascoltare ciò che l'altro dice e come l'altro parla riesce ad ascoltare davvero un “di più” delle persone e delle cose che gli stanno attorno; riesce

a cogliere davvero l'ascolto pieno dell'altro perché ciò che l'altro dice nella sua pienezza trascende il suo dire; trascende anche il suo modo di parlarci. È così che l'ascolto diventa davvero ospitalità, arte di accoglienza: pochi la sanno fare perché molti ascoltano ma hanno fretta, ascoltano ma poi in realtà non reggono alla comunicazione, fuggono ciò che fa loro paura, non reggono neanche sovente al peso, al dolore che l'altro porta”.



Per questo l'ascolto, nell'atto di carità, diventa vincolo di amore. E soltanto per questa via riusciamo a mettere in pratica gli insegnamenti di Cristo.

E ancora Enzo Bianchi si sofferma sul capitolo 50 di Isaia, con un'icona esemplare dell'ascolto, la figura del servo del Signore, figura anonima, ma profetica:

«Questo servo si autopresenta, parla da sé e dice: “Il Signore mi ha dato una lingua da iniziati perché io sappia rivolgere all'oppresso una parola”. È straordinaria questa presentazione. Questo servo ha ricevuto una lingua per parlare, ma per parlare la consolazione, il conforto, il parlare la salvezza a quelli che ne hanno bisogno, a quelli che sono oppressi. Però “al mattino, al mattino” - due volte è detto nel testo ebraico - il Signore mi sveglia l'orecchio perché io sappia ascoltare come un discepolo”. Perché io sappia ascoltare come un discepolo, ogni mattina mi sveglia l'orecchio. E continua: “Il Signore mi apre l'orecchio”. L'attività dell'ascolto è soprattutto questa da parte nostra: prestare tutto perché il Signore ci svegli l'orecchio, perché il Signore ci apra l'orecchio».

Dopo l'ascolto, per il malato, l'oppresso e il sofferente che ci sta di fronte e ci parla, c'è la nostra parola di conforto, di consolazione, che scaturisce dal nostro “cuore ascoltante”.

Anna Poletti

Il silenzio, l'attenzione e l'ascolto

Parlando di relazione con gli altri e di comunicazione, si potrebbe pensare che la cosa più importante sia sapersi esprimere. Ma non è così. L'arte più sottile e preziosa è saper ascoltare, perché la capacità di prestare ascolto può davvero diventare la chiave più vera per capire se stessi e gli altri.



Teatro del silenzio – Lajatico, Pisa

L'azione dell'ascoltare presuppone ovviamente che qualcuno parli ma, come primo passo nello sviluppo della nostra capacità di ascolto occorre, penso, mettere in evidenza e scoprire l'importanza del SILENZIO.

La parola silenzio può essere intesa e vissuta in modi diversi, secondo la sensibilità e l'esperienza di ciascuno. Per alcuni il silenzio è una necessità, uno spazio vitale, e lo cercano in alcuni momenti della giornata, per ritrovarsi, per meditare, per riappropriarsi dei propri pensieri, dei propri sogni. Per altri, invece, il silenzio è qualcosa di insopportabile, lo sentono come un vuoto orrendo e destabilizzante, e cercano di riempirlo con ogni mezzo, sottoponendosi a un incessante bombardamento di messaggi e di immagini. Ma non è di questo che vorrei parlare.

Vorrei invece parlare del “fare silenzio” dentro di noi, silenzio inteso come condizione per sviluppare la nostra capacità d'attenzione.

Ecco la parola magica: ATTENZIONE.

Questa capacità, questa attitudine non solo stimola la nostra mente, mantenendoci vivaci e curiosi, ma ci aiuta a prendere cura di noi stessi, delle nostre sensazioni, dei nostri sentimenti, delle nostre emozioni e dei nostri pensieri, ad avere una visione più chiara di quello che siamo e di quello che possiamo fare.

L'attenzione così vissuta, libera da ogni condizionamento, è uno stato particolare di essere presenti, non distratti, completamente disponibili per essere vicini e aperti verso l'oggetto del nostro ascolto.

Prestare ascolto con attenzione vuol dire sospendere per un momento ogni altra funzione, e in questo momento viviamo l'esperienza del silenzio mentale. E' come se accettassimo, ovviamente con umiltà, di metterci in una nuova condizione di apprendimento, creando tra noi e gli altri uno spazio neutro, una "terra di mezzo", libera da ogni giudizio preconstituito.

Non si tratta di una regressione, di una rinuncia alla propria esperienza e alla propria personalità, di una perdita di potere o di appartenenza, ma di un atto consapevole che intende accedere ad una conoscenza più fine, più profonda e più benefica.

Penso che questo sia un passo fondamentale per sviluppare l'arte dell'ascolto. Se riusciremo veramente a "fare silenzio" dentro di noi, a migliorare l'attenzione, saremo sorpresi di scoprire anche una nuova facoltà, quella di vedere, di sentire le cose come realmente sono e non come vorremmo che fossero e come le immaginiamo.

Dobbiamo allora imparare a rallentare quell'attività mentale frenetica e dispersiva che, invece di arricchire lo spirito, spesso ci affatica, ci confonde, seppellisce il nostro vero io sotto una cortina impenetrabile di pensieri, immagini, fantasie e paure.

Questo lavoro mentale ha luogo senza sosta, così che i pensieri si sovrappongono l'uno sull'altro, spesso in modo conflittuale, ci fanno agitare per un nonnulla, costruiscono pregiudizi e preconcetti, corrono affannosamente ad anticipare il futuro, non permettendoci di vivere il presente in modo sereno e consapevole.

Prendere la distanza da tutto ciò che succede in noi e fuori di noi (fare silenzio) non significa negare, rifiutare, reprimere, ma piuttosto riconoscere ed accettare. Significa lasciarsi attraversare dalle sensazioni senza darne subito un giudizio, in modo che abbiano il tempo di attraversare intatte la pelle ed arrivare all'anima.

E' un modo di essere che ci permette di rendere il nostro ascolto un'arte, cioè diventare artefici della nostra crescita, del nostro benessere, che si riflette intorno a noi, nell'incontro con gli altri.

«La sofferenza umana, specie quella che nasce dal profondo dell'anima, contiene in sé il germe della felicità; basta saperla "ascoltare", ed essa rivelerà ad ogni uomo il senso della propria esistenza». (Erich Fromm)

Roberto Ficarelli

L'ascolto e le nuove tecnologie

Dato il tema posto da questo numero dell'Eco - l'Ascolto -, mi sono chiesto se l'attitudine all'ascolto e la capacità di ascoltare siano favorite e se sì, in quale misura, dalle nuove tecnologie della comunicazione che utilizzano il computer, il cellulare, le reti informatiche, Internet e che hanno introdotto nuove modalità di comunicazione: SMS, Facebook, Twitter, i cosiddetti "social network". Le considerazioni che mi sono venute in mente e che mi



piacerebbe condividere con tutti i lettori dell'Eco si possono così riassumere.

La questione è apparentemente semplice e, a caldo, viene da dire che le nuove tecnologie non possono che influire positivamente sullo sviluppo delle capacità di ascolto delle persone.

Infatti, anche un'analisi superficiale dei dati riportati dalla stampa, generalista e specializzata, evidenzia che il numero delle interrelazioni personali è enormemente aumentato, in questi anni, proprio grazie alla diffusione geografica della Rete e alla conseguente crescita esponenziale del numero di utenti.

Tuttavia, i milioni di interrelazioni, presenti ogni giorno sulla Rete, sembrano rappresentare, nella maggior parte dei casi, una comunicazione ad una via: si inviano messaggi elettronici più o meno lunghi (o molto corti nel caso di Twitter) principalmente per divulgare il proprio pensiero e far conoscere ad altri il proprio punto di vista, raggiungendo una platea di persone molto vasta, impensabile con altri mezzi e in altri tempi.

Per altro, è innegabile che i nuovi strumenti a disposizione consentono di "ascoltare" un numero rilevante di pareri, inimmaginabile soltanto alcuni anni fa e quindi di sviluppare le capacità di ascolto da parte sia dei singoli sia di istituzioni, aziende, enti.

Quello che importa sottolineare, a mio avviso, non è tanto lo strumento utilizzato (pc, Internet, Facebook, etc.) quanto l'atteggiamento e la finalità con cui i vari soggetti (singolo o entità) vogliono entrare in relazione con la controparte / gli interlocutori: mi domando se c'è da parte di questi la propensione all'ascolto, la volontà di conoscere realmente il parere degli altri, di raccogliere punti di vista diversi per una conoscenza più approfondita della realtà circostante e l'eventuale soluzione dei problemi che toccano tale realtà.

Politici, persone dello spettacolo, aziende nei vari settori produttivi si avvalgono oggigiorno dei nuovi mezzi talvolta solo per apparire, spesso per "ascoltare" per i fini più disparati: acquisire notorietà, guadagnare soldi (anche in modo fraudolento), vendere prodotti/servizi, raccogliere supporti per iniziative spesso lodevoli, di carattere sociale, culturale, umanitario.

Volendo poi ampliare la nostra analisi alla televisione, basta seguire un qualsiasi "talk-show" per rendersi conto di quanto le persone, anche quando acculturate, si preoccupino unicamente di apparire, di prevalere l'una sull'altra, sovrapponendosi nella discussione, senza preoccuparsi minimamente di conoscere il pensiero dell'interlocutore, arrivando talvolta alla rissa verbale pur di affermare la propria ragione.

La considerazione finale che propongo ai lettori è quella che, pur di fronte a molti esempi negativi di cattiva comunicazione, non è pensabile opporsi alla diffusione delle nuove tecnologie perché fanno parte di un processo irreversibile: WhatsApp, l'applicazione per smartphone per scambiarsi messaggi, video, creare discussioni di gruppo, è passata in poco più di due anni da 1 miliardo di messaggi al giorno e 200 milioni di utenti a 50 miliardi e 430 milioni rispettivamente!

Allo stesso tempo, penso sia auspicabile non dimenticare le modalità tradizionali con cui le persone interagiscono, si incontrano, dialogano, condividono idee ed emozioni, cioè come si dice socializzano.

Penso alle cene tra amici, allo stare in mezzo alla gente, alla frequentazione di teatri, cinema, sale concerto, a tutte quelle attività di carattere sociale, politico, religioso che si fanno collettivamente, insieme ad altre persone.

Infatti, concludendo, penso si possa essere d'accordo con quanto scriveva qualche giorno fa, un noto giornalista/scrittore: "Sono molto più "social" alcune vecchie e antiche forme di comunicazione rispetto al palinsesto solitario, vagamente autistico, della persona sola con il suo video tascabile".

Alberto Sacco

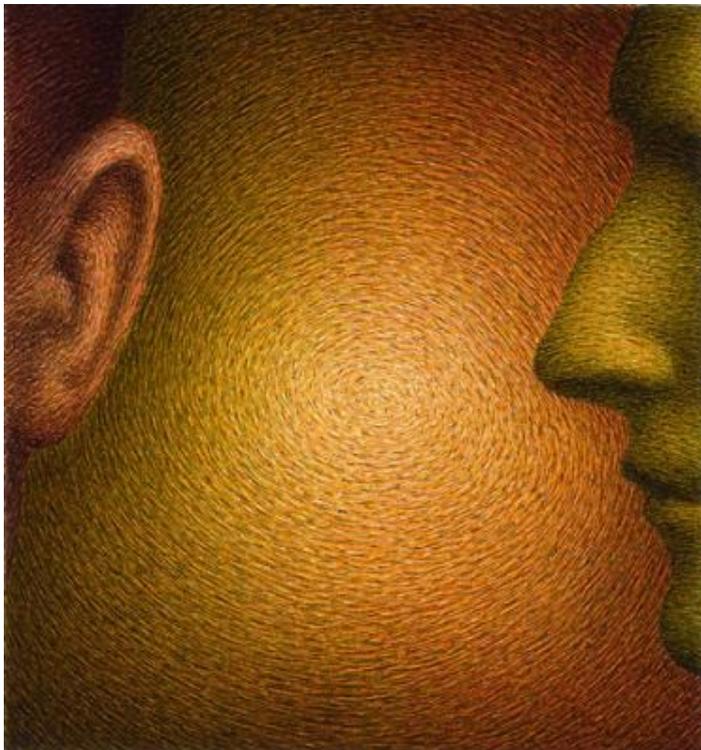
Anzitutto, saper ascoltare

Ci sono alcune interessanti analogie tra il modo in cui ci si accosta alla pratica religiosa e il modo in cui si apprendono le lingue. Non è la prima volta che ne parlo dalle pagine dell'Eco – ad esempio, in altra occasione ho ricordato che in entrambi i casi occorre “lasciarsi invadere” senza opporre eccessive resistenze, ossia senza pretendere di costringere entro i confini di una nostra “logica” ciò che invece è molto più complesso e sfuggente. La gatta è la femmina del gatto ma la mela non è la femmina del melo (semmai ne è la figlia, in un certo senso) e la balena non è la femmina del baleno, né la pizza lo è del pizzo. Chiedersi perché, cioè volere ricondurre tutto a regole precise, è inutile e rischia di bloccarci: prendiamo atto che le altre lingue sono altrettanto illogiche quanto la nostra – in modi diversi.

L'idea che imparare un'altra lingua consista essenzialmente nel conoscerne la grammatica, ossia una serie di regole, è un'idea sbagliata ma dura a morire. La lingua la si sa se ci permette di capire quello che gli altri ci dicono o ci scrivono, e di farci capire, a nostra volta, oralmente o per iscritto. Le quattro “abilità di base” sono quindi il saper ascoltare, saper parlare, saper leggere e saper scrivere – che poi, se ci pensiamo bene, è l'ordine in cui ci siamo resi padroni della nostra lingua. C'è la fase in cui il bambino capisce quello che sente e ce lo mostra in tanti modi, poi comincia a balbettare e parlare; qualche anno dopo impara a leggere e a scrivere.

La prima fase, quindi, è quella dell'ascolto: con alcuni requisiti precisi.

Il primo requisito è ***l'attenzione***: il mondo è pieno di persone che pensavano di poter imparare le lingue sentendo le cassette mentre guidavano e sono rimaste deluse. Ora ci sono i CD ma il risultato è lo stesso, se non cambia la qualità dell'attenzione: o ci si concentra sulla guida (e ovviamente la priorità è questa) o ci si concentra sull'ascolto.



Anche le “voci di dentro” fanno breccia in noi se rimuoviamo ciò che ci distrae dal metterci in ascolto; si parla perciò di “raccolgimento” nella preghiera e, nelle occasioni più impegnate, di “fare deserto” attorno a noi.

Il secondo requisito è la **preparazione**: l'insegnante non fa partire il materiale audio o video da ascoltare senza avere prima indicato su che cosa gli studenti dovranno focalizzare la loro attenzione: un ascolto non "mirato" è spesso frustrante e ottiene l'effetto opposto, ossia la sfiducia e la perdita della voglia di imparare. Dal catechismo per i bambini alla catechesi per gli adulti, è tutto un percorso di preparazione all'ascolto.

Il terzo requisito è la **ripetizione**: solo in casi eccezionali tutta la classe capisce esattamente ciò che ha ascoltato; la normalità è che si arrivi a una comprensione completa solo dopo una serie di ascolti, intervallati da opportune spiegazioni. Come in tutti gli apprendimenti, la fase dell'**esercizio** è fondamentale. Parlando di esercizi in ambito religioso mi viene immediato il richiamo alla spiritualità gesuita di Papa Francesco.

Infine è necessaria la **verifica**, non tanto per ragioni burocratiche (voti e pagelle) ma perché l'insegnante non deve illudersi di aver venduto una merce che in realtà nessuno ha comperato o che qualcuno ha acquisito solo parzialmente. Analogamente, occorre esaminare e interrogare seriamente la propria coscienza, anche con l'aiuto di chi ci può guidare nella comprensione di ciò che abbiamo percepito.

Attenzione, preparazione, esercizio e verifica: quattro aspetti che abbiamo distinto, perché esaminando le cose viene naturale fare un po' di analisi, ma che in realtà (sia nella realtà scolastica che nel cammino di fede) si saldano tra loro senza discontinuità e che, man mano che si procede, tendono a fondersi armonicamente.

A me stesso prima ancora che a voi, auguro buon ascolto.

Gianfranco Porcelli

Saper ascoltare: dono meraviglioso

Ascoltare sorridendo una persona, soprattutto se molto anziana, è l'atto più generoso che si possa fare. Tutto respinge gli anziani: un mondo che è cambiato vertiginosamente, che premia solo chi produce (e non sempre), che, attraverso una tecnologia in molti campi utilissima e sorprendente, fa spesso sentire inadeguati e sperduti.

Ho sentito parecchie persone lamentarsi dell'aggressività di molti anziani,



fare l'elogio del bel tempo in cui essi erano tutto miele e saggezza, ma ci siamo mai chiesti che questa potesse essere una possibile difesa dall'aggressività nostra di cui sono spesso vittime?

La medicina, nei riguardi di anziani molto malati, parla di ascolto empatico e di musicoterapia

ma anche senza essere degli esperti possiamo benissimo ascoltarli sciogliendo un po' della loro ansia, senza sopraffarli con ricettine da maestrine saputelle che li fa sentire ancora più soli.

Diamo loro un abbraccio non solo vero, ma col cuore, facciamo sentire loro che quelle due braccia che li cingono sono sincere, non danno solo un contentino. Facciamo loro piccoli favori, leggiamo loro il giornale, se ciò li affatica, teniamoli informati e facciamogli capire che il mondo è spesso cattivo, ma che hanno qualcuno su cui fare affidamento.

Del resto vi siete dimenticati dello stupore e della gioia nei nostri occhi quando qualche nonno o qualche zio, da bambini, ci raccontava una favola o un accadimento della sua gioventù?

E' giunto il nostro turno, ridiamo curiosità agli anziani, chi è senza curiosità non vive. La curiosità è un ottimo strumento per mantenere la mente sveglia, sentirsi attivi e partecipi di ciò che ci circonda.

Anche quando siamo nel dolore, quando non vorremmo vedere nessuno, ascoltare con pazienza ci farà bene, ci aiuterà.

Mi è capitato di sentire musica con gente anziana; tutti, anche i più cupi, sembravano improvvisamente risvegliati, accarezzati da quella melodia che è veramente un balsamo per l'anima

Ricordo che quando facevo volontariato con i ragazzi down, conoscevo i loro genitori, molto più anziani di me. Erano felici di vedermi, dimenticavano per un po' il loro dolore, gli acciacchi e facevamo quattro chiacchiere. Mi ringraziavano per così poco, mi dicevano che l'orribile peso che avevano sul cuore per qualche momento se lo erano dimenticato.

Ricordiamoci anche dei nonni che ci curano i figli, qualche volta facciamo qualcosa solo per loro, non facciamoli sentire vecchi baby sitter usa e getta.

I miei nonni li ho sempre nel cuore ed ho vivissimi in me tanti ricordi legati al tempo che ho trascorso con loro. Nei vecchi che incontro cerco qualcosa di loro, della loro dedizione, della loro bontà ed a volte le ritrovo.

Annamaria Pisoni

oo

APPELLO

Distribuzione di ECO del Giambellino a chi non può venire in chiesa

Il nostro periodico viene realizzato con l'intento di diffondere fede e speranza. Ci auguriamo che le nostre parole riescano ad essere stimolo e conforto per tanti, un piccolo ma sincero aiuto per ritrovare la fiducia, la forza e il coraggio di vivere meglio la vita.

Per questo crediamo che sia buona cosa portare l'ECO alle persone ammalate e che non possono muoversi da casa, anche per farle sentire vicine e partecipi alla vita della comunità parrocchiale.

Vi invitiamo quindi, se potete, a portare una copia di ECO a queste persone oppure, per cortesia, segnalateci i nominativi, provvederemo noi a far recapitare l'ECO alle persone che ci signalerete.

GRAZIE

Cresce lungo il cammino il suo vigore

Considerazioni dopo la visita alle famiglie

Si è appena concluso l'incontro di comunicazione nella fede tra tutte le persone che hanno collaborato in diversi modi alle visite natalizie alle famiglie, e mi viene da pensare: "sono proprio fortunato, posso contare su una bella comunità, una Parrocchia viva e coraggiosa, che cresce". Si cresce solo se si cammina, se si osa nel fare qualche passo inedito e rischioso.



I discepoli di Emmaus – Duccio di Buoninsegna – 1308

Questo della visita alle famiglie da parte dei laici è stato all'inizio un po' un azzardo, un passo che poteva essere più lungo della gamba (come anche tutte le opere di ristrutturazione che stiamo facendo...) ma alla fine se non cammini, se non provi, se non rischi, non conosci l'esperienza che sa bene il pellegrino del salmo 84 che, ad un certo punto, dice "cresce lungo il cammino il suo vigore". È proprio così.

Questa è la prima osservazione che mi ha colpito dei tanti interventi di questa sera: siamo cresciuti, si è affinata una certa abilità, c'è meno paura (anche se giustamente rimane una certa trepidazione) ad uscire, a giocare una partita "fuori casa", come l'andare a bussare alle porte di tanta gente. Ho visto soprattutto gente contenta e ascoltato esperienze per lo più positive, senza per questo dimenticare le fatiche che non potrebbero non esserci per chi si mette in cammino.

Un secondo contributo mi piace ricordare: quello di chi ha dichiarato di essersi sentito – a volte – in imbarazzo di fronte a situazioni e a persone che cercavano una consolazione, e di non trovare le parole. Ebbene, questa condizione non è affatto sbagliata, è proprio quello che deve accadere: l'imbarazzo è il segno che il dolore dell'altro è entrato un poco anche in te, te lo porti a casa, ti nasce il desiderio di reincontrarlo, ti ricorderai di lui nella preghiera ... Proprio così, come una ferita che non devi voler cancellare, ma semplicemente portare dentro il tuo cuore. Forse si capisce quello che dice Pietro di Gesù: “dalle Sue piaghe siamo stati guariti”. Il ministero della consolazione passa da un lasciarsi ferire dal dolore dell'altro, senza difendersi, senza nascondersi dietro frasi fatte.

Una terza osservazione mi sembra abbia centrato un punto decisivo: “è la prima volta che mi capita di incontrare delle persone nel nome di Gesù” ha detto qualcuno. Ebbene io credo che proprio questo sia un fattore che incrementa il valore e il significato dei nostri incontri. Di per sé in qualche modo sempre noi dovremmo saper incontrarci “nel nome di Gesù”, ma in questa semplice visita questo risulta più evidente. E “nel nome di Gesù” da un valore aggiunto: chi visita non porta solo sé stesso, vale più di quello che è, perché in quel momento il suo è il volto della Parrocchia, e in qualche modo anche il volto del suo Signore. Ma anche chi viene visitato vale di più, perché in lui noi incontriamo il Signore che ci anticipa e ci attende, ci ospita e ci sorprende.

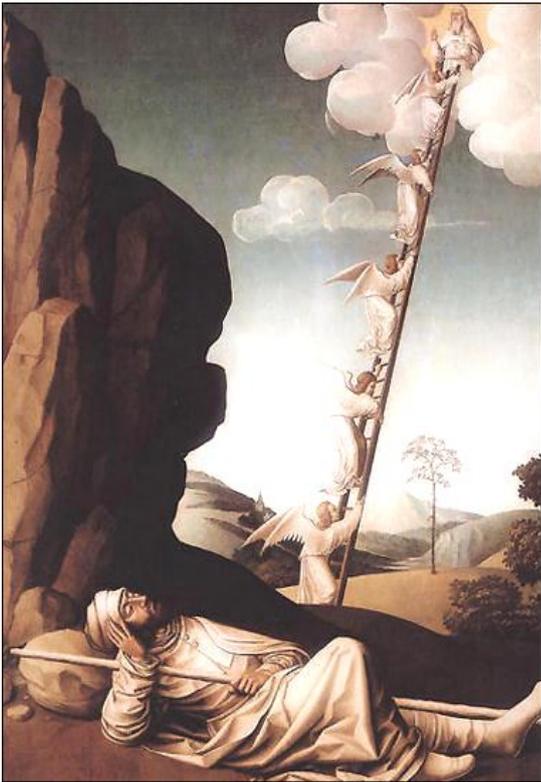
Due brevi note conclusive. Si cresce anche perché si va “a due a due”. È stato bello sentire che nel camminare insieme è cresciuto anche l'affetto l'uno per l'altro. Fare fatica insieme è un modo per conoscersi in modo nuovo e per stimarsi.

E poi l'importanza di creare un contatto tra la casa e la chiesa: perché la chiesa non sia un mondo chiuso e le case (ovvero le storie di tante famiglie, di una disparata umanità nella quale abitiamo) non siano estranee alla Parrocchia.

Per questo vorremmo “tenere i contatti” e abbiamo pensato a due opportunità per non dimenticare soprattutto chi non può “con le sue gambe” venire in Parrocchia. Portare il nostro Eco del Giambellino, e portare a chi lo desidera la comunione.

don Antonio

Sh'ma Yisra'el



Sogno di Giacobbe, Spagnoletto, 1639

In ebraico la parola “Kol”, “suono” e anche “voce”, ha lo stesso valore numerico⁽¹⁾ di “Sulam”, “scala”: una scala come quella del sogno di Giacobbe, che univa cielo e terra.

Non è dunque un caso che la profezia sia talvolta correlata alla musica (come in II Re 3,15 dove è scritto “Quando il musicante suonò, la mano di Dio fu su Eliseo”) e la preghiera sia espressa spesso in canto (come nei Salmi).

L’udito sembra essere il senso che più si presta a servire la vita spirituale, a mettere in relazione con il Divino il Quale, del resto, si rivela all’uomo soprattutto attraverso la Sua Parola: ascoltarLa è di importanza addirittura vitale, dato che “non di solo pane vive l’uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”⁽²⁾; così, al

centro del Siddur, il libro di preghiere ebraico, troviamo lo “Sh’ma Yisra’el” la cui prima parola, “Sh’ma”, significa appunto “ascolta”.

Questa preghiera particolare (non contiene né richieste, né lodi o ringraziamenti da parte dell’uomo, bensì comandi e promesse di Dio) è la prima che un bambino ebreo dovrebbe imparare ed è l’ultima cosa che un morente dovrebbe pronunciare; Gesù stesso ne definisce i primi due versetti “il più importante dei comandamenti”⁽³⁾.

Va ripetuta due volte al giorno, al mattino e alla sera, e deve essere recitata ad alta voce e con profonda riverenza, soffermandosi - con la mano destra che copre gli occhi - soprattutto sul primo versetto⁽⁴⁾:

”Sh’ma (scritto *shin- mem-ayin*) Yisrael (=ascolta Israele)

Y-H-V-H Elohenu (=Y-H-V-H Nome Impronunciabile è il nostro Dio/Elohim) - Y-H-V-H Echad (=Y-H-V-H è Uno)”.

Sei parole in tutto. E ogni parola, persino ogni lettera, ha dato ai Maestri la possibilità di trarre sempre nuovi insegnamenti per l’ebreo e non solo: perché chi deve ascoltare è senz’altro ogni appartenente al popolo d’Israele (appartenenza che va al di là del tempo e dello spazio e della stessa consapevolezza) ma anche ogni uomo che desideri un rapporto diretto con Dio, come suggerisce la parola “Yisra’el”, che vuol dire anche “Dritto a Dio”; e ogni popolo del mondo, perché l’ultima lettera di “Sh’ma” (la *ayin*)

ha valore 70, come il numero dei gruppi etnici dei Gentili (non-ebrei) secondo la tradizione. “Sh’ma” significa ascoltare attivamente, facendo sì che ciò che si ascolta penetri in tutto il nostro essere, fino agli strati più profondi, venga compreso e interiorizzato⁽⁵⁾ e produca in noi il suo effetto, come nella parabola del seminatore in Mc 4, introdotta proprio dal verbo ascoltare. Durante la recitazione gli occhi sono coperti affinché le immagini del mondo esterno non interferiscano e non distolgano dall’ascolto che, quando è veramente tale, rende capaci di vedere anche ciò che non si vede, grazie all’”*ayin*” (=occhio) che appare alla fine della parola “sh’ma”.

Ayin che, in questo contesto, è scritta in carattere più grande, come anche l’ultima lettera di “Echad”, unita alla quale forma la parola che significa “testimone”: dunque cosa c’è da ascoltare e testimoniare?

Certamente che Dio è Echad, Uno, e non ci sono altri dèi. E anche che è Echad, Uno/Unità, Egli stesso. Ma nella Bibbia “echad” è utilizzato anche a proposito dell’unione dell’uomo con la sua sposa⁽⁶⁾, per i due pezzi di legno riuniti a formarne uno⁽⁷⁾ e per indicare l’unità delle varie parti di cui doveva essere costituito il Tabernacolo⁽⁸⁾. Ciò suggerisce, per analogia, che Y-H-V-H è un’Unità in qualche modo (misterioso) composita; per questo Egli è anche Elohim, nome che si riferisce a Dio come Creatore: tutta la molteplicità e la varietà dell’universo non sono che manifestazioni (e, al tempo stesso, occultamento) dell’assoluta pienezza di essere che è l’Unità Divina.

Il nome Elohim, secondo la tradizione ebraica, indica anche la qualità divina della giustizia mentre Y-H-V-H indica la misericordia ed è perciò molto significativo il fatto che il primo appaia soltanto una volta e il secondo due: così l’Eterno mette in rilievo che, in Lui, la misericordia supera le esigenze della giustizia. Ciò è ribadito dal valore numerico della parola Echad, che è 13 come 13 sono i cosiddetti “attributi di misericordia” con cui Dio presenta Se stesso a Mosè in Es 34,6-7. Di più: 13 è anche il valore della parola “Ahavah”, che significa “amore”. Dunque, se Y-H-V-H è Echad/Uno, allora è anche Ahavah/Amore. E l’Amore infatti è forza unificante, propulsiva e coesiva, la sola capace di accendere un desiderio ardente e inestinguibile di unione, la sola capace di superare ogni divisione e separatezza.

1-Ogni lettera dell’alfabeto ebraico rappresenta anche un numero: parole con uguale valore numerico significano essenzialmente la stessa cosa.

2-Dt 8,3 e Mt 4,4 - la legge ebraica riflette questa idea: chi causa - ad esempio - la cecità ad un uomo dovrà indennizzarlo per la perdita degli occhi ma chi ne provoca la sordità dovrà pagare l’intero valore della sua vita.

3-In Mc 12, 29-30 - 4-Dt 6,4 - 5-La shin allude alla mente razionale, al livello conscio della psiche; (la mem all’intuizione e all’inconscio).

6-Gen 2,24 - 7-Ez 37,19 - 8-Es 26,6

Lella Cavallè

Ricordo di Antonio Imbembo



Sempre sorridente, disponibile, sereno, non c'era liturgia alla quale non fosse presente, non per presenzialismo, ma per vera fede. Anche negli ultimi tempi, quando il suo fisico era stato appesantito da intensi dolori, Antonio non si lamentava oltre misura e continuava a lavorare per la sua Parrocchia. Ora ci ha lasciato e chissà per quanto tempo ancora, durante la messa, guarderemo verso la porta della sacrestia per vederlo arrivare, nel suo camice bianco, per somministrarci la comunione. Purtroppo questo non avverrà, ma sono certo che lui continuerà a pregare con noi e per noi, dalla sua nuova casa.

Riposa in pace, Antonio.

Raffaello Jeran

La perdita di una persona cara lascia in genere un grande vuoto. Un amico, che voglio accompagnare con il ricordo e l'affetto nell'ultimo suo viaggio terreno ricordandone l'amicizia che ha saputo donare a tutti, è Antonio.

Egli resterà nel nostro cuore per tante cose, ma soprattutto per la sua costante presenza in Parrocchia ove si prodigava a diverse attività, infatti la Parrocchia era la sua principale dimora. Caro Antonio, in particolare io ti ricorderò unitamente agli amici Alberto, Diego, Giancarlo, Mary e Sandro, per la nostra comune attività parrocchiale. Sei anche stato compagno di diversi pellegrinaggi, ne cito due: in Terra Santa e a San Giovanni Rotondo da Padre Pio. Andavi pure spesso a Lourdes per pregare ai piedi di nostra Signora.

Ora, caro amico, che hai lasciato definitivamente questo mondo, goditi l'infinita bellezza dell'aldilà e prega per noi pellegrini rimasti a vivere smarriti e tribolati su questa povera terra. Ciao Antonio, ci rivedremo.

Salvatore Barone

Carissimo Antonio, te ne sei andato all'improvviso, lasciandoci attoniti e pieni di dolore. I problemi di salute ti tormentavano, ma ogni volta te la cavavi egregiamente e tornavi forte come prima a fare le tue tante attività, tutte dedite all'aiuto degli altri ed alla preghiera. Eri un uomo speciale, Antonio, irradiavi serenità, bontà, grandezza d'animo, eppure non eri certo un bigotto, amavi stare fra la gente in allegria. Ricorderemo sempre i viaggi fatti assieme, soprattutto in Terra Santa dove c'erano Pino, il tuo caro fratello che ti ha preceduto e la cara Palmina che, giustamente, con tutto il resto della famiglia ti considerava il loro buon pater familias. Riposa nelle braccia del Padre, Antonio caro, pregheremo tanto per te, ma siamo certi che ora sei felice vicino a tutti i tuoi cari che sempre erano nel tuo cuore.

Annamaria e Ambrogio Pisoni

Antonio è stato per me un vero amico e sento la sua mancanza. Lui era un vero vincenziano, sempre pronto a dire di sì per aiutare chi aveva bisogno, se un parrocchiano era all'ospedale lui andava a trovarlo, sicuramente ora lui prega per tutti noi, stanco del suo cammino pieno di tanta sofferenza.

Ciao Antonio.

Luisa Esposti

Ciao Tonino, un altro punto di riferimento della mia vita è andato via con te. La famiglia per te è sempre stata un pilastro molto importante e famiglia per te erano tutte le famiglie dei tuoi fratelli e sorelle perché ti sei sentito far parte di esse. Sei sempre stato una persona onesta, generosa, altruista con tutti, parenti e amici, e loro ti sono riconoscenti per tutto questo, per i tuoi insegnamenti. Noi ti ricorderemo sempre con tanto affetto ed amore perché lo sai che l'amore non finisce con la morte ma cambia, diventa più forte e radicato nel cuore. Ricorderemo i momenti felici, le nostre risate, i tuoi commenti, le tue battute. Continuerai a vivere in noi e alla fine ci ritroveremo nella Nuova Gerusalemme

Palmina Fumarola Imbembo

Tra le molte persone che ho conosciuto arrivando alla Parrocchia di San Vito, Antonio è stato tra i primi, quasi subito. Lo notai per la sua presenza, all'interno e nei pressi della Chiesa. Notai subito questa persona dal volto buono, dalla voce sempre bassa, l'espressione sempre serena, subito pronta a muoversi per aiutare e rasserenare tutti, offrendosi con gioia e disponibilità. Tutti lo ricordano per avere fatto con lui dei pellegrinaggi, ed anche in queste occasioni, aiutava chi era più acciaccato di lui, sia fisicamente che spiritualmente. Anche pochi giorni prima, quando lo incontrai l'ultima volta, io non avrei pensato che la sua ora estrema fosse così vicina. Mi ha grandemente colpito come la chiesa fosse affollata da un grandissimo numero di amici, parenti, parrocchiani venuti per il loro ultimo saluto ad UNA PERSONA CHE NON SCORDERO' MAI

Giorgio Napolitano

Un ricordo di Antonio: ultimamente mi sembrava che soffrisse molto, sia perché aveva avuto diversi dispiaceri e lutti sia perché doveva sopportare alcuni dolori fisici. Tuttavia era sempre impegnato nell'aiutare persone, nell'organizzazione della San Vincenzo, in Duomo. Era fedele ai momenti di preghiera, alle lodi al Signore Dio alle otto e quaranta del mattino, al Santo Rosario. Voleva che tutti i giorni fosse acceso un cero davanti al Santissimo Sacramento e soprattutto che il cero fosse nuovo, dicendo che al Signore si offrono le cose migliori: questo mi è rimasto in mente come segno di una devozione spirituale non comune. Nella vita è stato fedele al Signore Cristo Gesù, ascoltando e praticando la Sua parola: penso che ora sia in Paradiso a contemplare la Sua gloria.

Roberto Gambazza

Le campane di San Vito

Il complesso parrocchiale di San Vito, che è stato costruito tra il 1936 e il 1937 su progetto dell'architetto monsignore Giuseppe Polvara, fondatore della *Scuola d'Arte Sacra del Beato Angelico* di Milano, prevedeva la costruzione di un quadriportico davanti alla chiesa e di un campanile sul retro della chiesa a sinistra. IL nostro nuovo progetto, in fase di realizzazione, sta attuando la costruzione del portico sul sagrato ma è evidente che ormai non poteva più essere costruito un campanile.

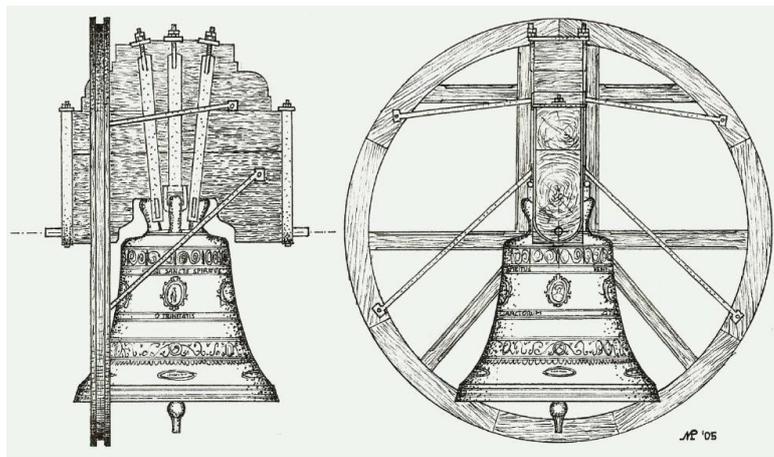


È nata allora l'idea e la proposta di mettere le campane in facciata, soluzione presente in molte chiese sia storiche che di recente costruzione, (la cattedrale di Notre-Dame a Parigi è una dei casi più noti di campane sulle torri di facciata). Le campane quindi sono diventate un elemento progettuale determinante per l'architettura della chiesa di San Vito, e nel progetto si trovano sulla sinistra del portale ad un'altezza media di circa 7 metri. L'altezza della posizione determina la grandezza delle campane che, poiché non sono in cima a un campanile, possono essere solo di piccole dimensioni per non creare fastidiose risonanze.

Cinque è il numero minimo per ottenere un suono armonioso e un bel concerto (massimo dodici) e cinque sono le nostre campane, che sono dotate delle seguenti caratteristiche:

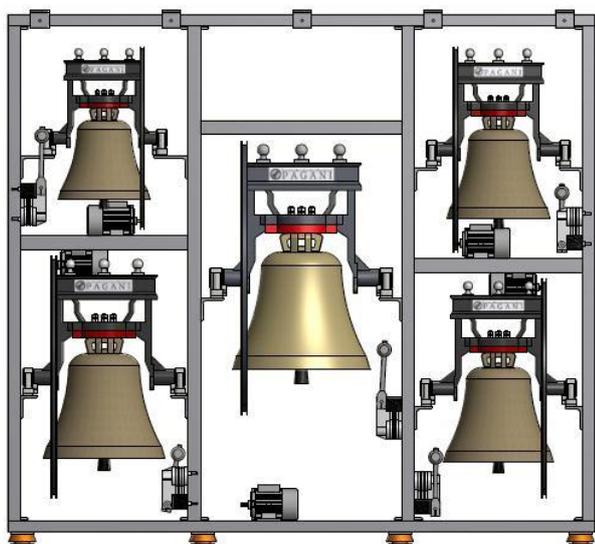
1. Dedicata a Gesù, di diametro 60 cm, kg. 120, suona il mi bemolle
2. Dedicata a Maria, di diametro 53 cm, kg. 85, suona il fa
3. Dedicata a San Vito, di diametro 48 cm, kg. 60, suona il sol
4. Dedicata al Popolo di Dio, diametro 45 cm, kg. 50, suona il la bemolle
5. Dedicata ai Bambini, di diametro 40 cm, kg. 35, suona il si bemolle

Le campane possono essere montate in vario modo, a seconda delle tradizioni territoriali, che in Italia sono sempre ricche e varie; in Lombardia vige il metodo ambrosiano, diffuso fin dal XVIII secolo, nel Veneto e nella Lombardia dell'est si usa il metodo Veronese.



L'immagine qui a fianco

mostra un antico apparato ligneo di montaggio a sistema Veronese. Nel nostro caso abbiamo attuato entrambi i sistemi, perché permettono la possibilità di concerti complessi: si possono infatti eseguire veri e propri brani musicali composti in modo specifico per le campane, ma anche alcuni noti motivi liturgici.



Le campane sono sorrette da un'incastellatura di acciaio, dotata di ammortizzatori nella parte a contatto con la struttura muraria, per impedire che le oscillazioni si trasmettano alla facciata e al portale della chiesa. Esse sono montate su ceppi di ghisa con funzione di contrappeso e accanto hanno una ruota di diametro uguale al proprio. Ogni ruota è dotata di un fermo che impedisce la rotazione completa che determinerebbe pesanti oscillazioni.

Nel sistema ambrosiano la campana si muove sul davanti fino ad arrivare con la bocca verticale verso l'alto: in questo movimento di andata e di ritorno emette due rintocchi. Il sistema veronese permette anche il movimento simmetrico verso il retro (altri due rintocchi) con una rotazione completa.

Infine, per quanto riguarda l'azionamento, è evidente che oggi non viene più fatto a mano da un campanaro che tira le corde, ma avviene con un quadro di comando elettronico che sarà posto in sacrestia. Il quadro, che verrà programmato a seconda delle necessità liturgiche quotidiane e particolari, è inoltre dotato di una piccola tastiera con cinque tasti (uno per campana) che permetterà anche il suono manuale.

Giovanna Franco Repellini

Un tocco per risvegliare l'anima

Una volta le campane ritmavano il tempo della vita, le ore del giorno, con il richiamo alla preghiera: l'inizio della messa mattutina, l'Angelus, il vespero, la fine della giornata. E poi tenevano in comunicazione le persone per gli eventi che coinvolgevano l'intera comunità: dal suono ciascuno poteva sapere di un defunto (addirittura se maschio o femmina), di un pericolo d'incendio, di una festa gioiosa.

Oggi il ritmo del tempo e della vita è caotico e senza pause, disarticolato e frammentato. A che servono ancora le campane?

Forse semplicemente a risvegliare l'anima confusa, a ricordare un anelito e un desiderio di vita spirituale, a rammentare ciò che dimentichiamo così facilmente. Un tocco leggero, non intrusivo, quasi stranito nei rumori della città, e forse per questo ancora più gradito, una voce diversa, un invito al mistero.

Soprattutto la domenica, le campane possono ricordare un appuntamento, essere l'invito a fermarsi, a lasciare riposare l'anima, a cercare un rifugio per lo spirito assetato e affaticato. Qualcuno ti aspetta, in chiesa; c'è un posto, un eremo nel quale puoi sostare anche solo un attimo, per raccogliere la vita, per ascoltare una parola di benedizione, per nutrire l'anima.

Un tocco per risvegliare quella fede nascosta, ma che continua a pulsare nel cuore di ogni uomo.

don Antonio



Un luogo speciale per un periodo speciale

Non capita a tutte le Parrocchie di avere una cappella particolare, chiamata “succursale” a causa dei lavori di rifacimento del Sagrato che impediscono il regolare utilizzo della chiesa parrocchiale. A San Vito questo è capitato!

Sabato 16 novembre 2013, sotto un diluvio, abbiamo effettuato il pellegrinaggio, ovvero il trasporto del necessario per celebrare: oggetti sacri, vasi, camici, candele, leggio ecc. .



Così, da lunedì 18 novembre 2013, si celebra la S. Messa in intimità. Il popolo di Dio, ben compatto, partecipa attivamente alla liturgia; tutti cantano e la cappella si riempie di voci all’unisono, tutti danno il massimo della voce e il microfono viene usato solamente per proclamare la Parola. Certo,

per i primi giorni c’è stato bisogno di un “vigile” speciale per indicare l’entrata alla cappella ma, con il passare del tempo, tutti hanno imparato la strada. In verità ancora oggi qualcuno, quando vede socchiusa la porta della chiesa “madre”, entra timidamente, ma subito il “vigile” indica la strada per la cappella dicendo che il Santissimo per ora abita là. Inoltre la cappella, al bisogno, si trasforma in salone per il CPP, per la catechesi, per le prove dei canti degli adulti e dei ragazzi. Il sabato sera e la domenica tutti si ritrovano nella chiesa “madre” per la liturgia della domenica.

Nel tempo natalizio è stata riaperta la Parrocchia, mentre la cappella è andata un po’ in disuso, ma anche lei ha avuto il suo Gesù Bambino adagiato sulla paglia e su un grande drappo rosso, collocato... sul pianoforte! Forse Gesù avrà gradito questa strana collocazione, e ci piace pensare che di notte sia sceso ed abbia suonato melodie celestiali circondato dagli angeli compiaciuti di quel piccolo prodigio. Dal 7 gennaio 2014, il popolo di Dio è tornato a frequentare la cappellina, a pregare, a cantare e a vivere insieme la liturgia.

Quando torneremo definitivamente alla chiesa “madre” con il Sagrato rinnovato, avremo certo un po’ di nostalgia di questa cappella e penseremo all’intimità, al raccoglimento, alla partecipazione corale che trovavamo in questo luogo. Ci sforzeremo di far rivivere questa “atmosfera speciale” anche nella grande casa del Padre!

Lina Boroni e suor Ausilia

RIQUALIFICAZIONE FACCIATA E SAGRATO

2° LOTTO DI LAVORI: ENTRATE-USCITE

SAGRATO con Pavimentazione – Porticato - Portale - Campane - Intonaci più sistemazione dell'attuale giardino e sistemazione del passaggio dal Sagrato all'Oratorio.

Sui precedenti numeri dell' "ECO" abbiamo fornito i dettagli circa i costi e le sovvenzioni da parte del Comune di Milano e della Fondazione Cariplo.

Vi informiamo ora che:

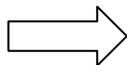
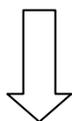
- al 31/01/2014, finalizzati ai lavori del Sagrato, abbiamo ricevuto:
 - dai parrocchiani € 59.945,00
 - dal Comune, 1' acconto al netto delle spese amministrative, € 68.200,00
- al 31/01/2014 abbiamo dato acconti, finalizzati ai lavori del Sagrato, per € 145.678,77
- abbiamo **saldato tutte le fatture relative ai lavori del 1' lotto (campi sportivi e Oratorio).**

Come potete notare dal grafico, la "fetta gialla" è ancora molto grande, ma fidiamo nella Provvidenza e nella generosità dei nostri parrocchiani che ringraziamo per quanto già dato e per quanto daranno per la loro "grande Casa".

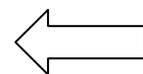
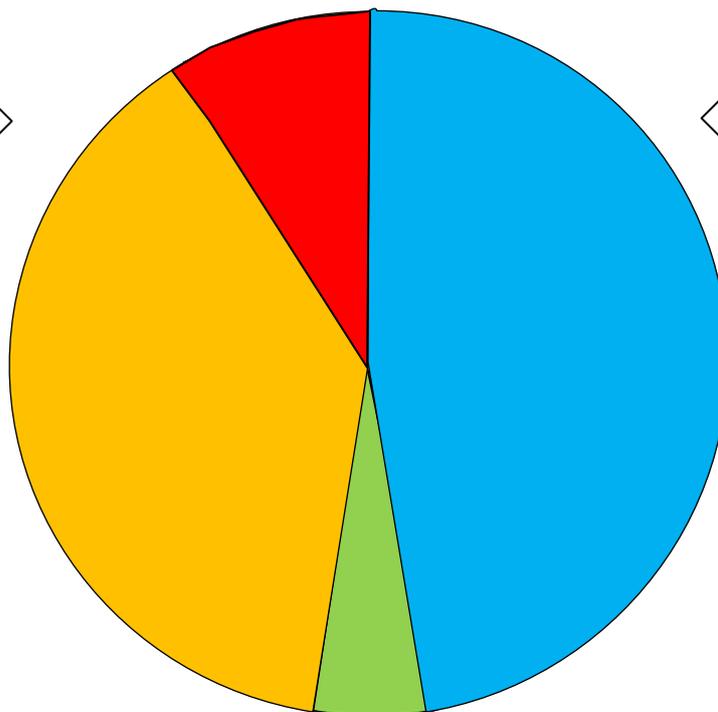


SITUAZIONE CONTRIBUTI E DONAZIONI

Donazioni già pervenute
da privati (al 31/01/2014)
59.945 Euro



Importo ancora
da raggiungere
con le donazioni
da Enti
e privati
270.355 Euro



Contributo
del Comune
di Milano
con Delibera
N° 1425
del 6/5/2011
300.700 Euro



Contributo della Fondazione
CARIPLO
con Delibera N° 2012-0491
del 01/10/2012 – 30.000 Euro

2° LOTTO DI LAVORI: COME CONTRIBUIRE

- A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994
Parrocchia di San Vito al Giambellino
Banca PROSSIMA – Sede di Milano
- B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale
un assegno bancario non trasferibile intestato a :
“Parrocchia di San Vito al Giambellino”
- C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria danaro contante
- D) Fare un prestito alla Parrocchia (modalità di restituzione da concordare con don Antonio)

*Chi desidera usufruire della detrazione fiscale (sulla dichiarazione dei redditi mod.730 o UNICO), dovrà effettuare il pagamento esclusivamente con assegno bancario non trasferibile o mediante bonifico bancario con causale: “lavori restauro Sagrato Parrocchia di San Vito al Giambellino”. Inoltre **dovrà fornire i seguenti dati:** cognome e nome, luogo e data di nascita, indirizzo di residenza, codice fiscale, numero di telefono; **senza questi dati non è possibile compilare l'apposita modulistica richiesta dalla Agenzia delle Entrate** (ovvero a differenza di altri casi, non è sufficiente la copia del bonifico bancario per usufruire della detrazione del 19%, ma occorre la “ricevuta” rilasciata dalla Parrocchia).*

Per le persone con reddito proprio (stipendio, pensione, immobili, ...) si tratta di una detrazione dalle imposte da pagare pari al 19% dell'importo versato: ad esempio offerta di 100,00 euro => detrazione 19,00 euro.

Per i soggetti titolari di reddito d'impresa (che siano persone fisiche, società o enti non commerciali nell'ambito delle attività commerciali esercitate) l'importo è deducibile dai redditi.

L'autorizzazione n. 2137 del 27/02/2012 rilasciata alla Parrocchia dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici di Milano, prevede un tetto massimo di elargizioni detraibili pari a € 39.448,00 + IVA 10% = € 43.392,80 (corrispondenti al restauro delle facciate prospicienti al sagrato).

Al 31/02/2014 sono state richieste e rilasciate ricevute per € 29.700,00, utili per le dichiarazioni dei redditi.

Per l'anno 2014 potremo quindi rilasciare altre ricevute per complessivi € 13.692,80

CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Festa della famiglia : 26 Gennaio 2014

Anniversari di Matrimonio



Foto di gruppo dei festeggiati con don Antonio:

- 5 anni: Alessandro Toriselli e Debora Forlani
- 10 anni: Donato Pirovano e Lucia Eramo
- 30 anni: Stefano Ramoni e Rita Ostini
- 40 anni: Mauro Lamanuzzi e Maria Teresa Dipace
- 45 anni: Alberto Sacco e Iliana Copez
- 50 anni: Alessandro Bertoli e Carla Ferroni
- 50 anni: Ugo Bertolotti e Linda Mandolesi Terrini
- 50 anni: Americo Eramo e Ersilia Mazzali
- 51 anni: Aldo Ferrari e Maria Luisa Bretagna
- 55 anni: Valentino Bertolotti e Lea Caldonazzi
- 55 anni: Diego Penati e Maria Antonietta Straniero



CENTRO AMICIZIA LA PALMA

Chiudiamo un primo gruppo di corsi (che speriamo siano stati utili e divertenti) e con febbraio ricominciamo da capo con vecchie e nuove proposte. Purtroppo siamo ancora in mezzo al “cantiere”, ma è anche bello vedere da vicino come progrediscono i lavori... Ecco l’elenco dei Corsi:

➤ **INFORMATICA per tutti i livelli:**

- ✚ **Informatica di base** con i diversi sistemi operativi, alla scoperta di **Internet**, Word, Excel, Power Point, IPAD. Anche con lezioni individuali.
- ✚ **Photoshop** (correzione fotografica e grafica), livello base e avanzato
- ✚ **Proshow** (preparazione di foto-album digitali con effetti di movimento, animazioni, suoni e musiche).
- ✚ **Creare Siti** con DreamWeaver e Html; daremo anche consigli e aiuto per la gestione del vostro sito personale.

➤ **LINGUE: Inglese (diversi livelli e conversazione), Francese, Spagnolo.**

➤ **Introduzione alla FILOSOFIA occidentale**

➤ **ICTUS: Prevenzione e supporto**

➤ **FOTOGRAFIA e club fotografico**

➤ **Tradizioni MILANESI**

➤ **Conoscere MILANO (con uscite)**

➤ **La SCULTURA nei Musei milanesi (con uscite)**

➤ **OLII ESSENZIALI, spezie, fiori di Schussler**

➤ **Lavori manuali:**

- ✚ **DECOUPAGE**
- ✚ **Corso di ACQUARELLO**
- ✚ **MAGLIA, uncinetto e CUCITO**

➤ **Giochi di CARTE (BRIDGE, BURRACO e altri giochi)**

➤ **Letteratura contemporanea**

Segreteria aperta tutti i giorni (da lunedì a sabato) dalle 15 alle 17 per le iscrizioni

mail: centroamiciziapalma@libero.it telefono: Donatella 333 2062579

Vi sono due nuove proposte di cui vorrei dare qualche notizia più approfondita:

INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA OCCIDENTALE

Per capire la Filosofia e rafforzare la Fede.

Un percorso dai filosofi greci a Benedetto XVI° per riprendere fiducia nell'intelligenza dell'Uomo e *disintossicarsi dalla Televisione*.

Il corso è dedicato:

1. A chi non ha avuto la possibilità di studiare Filosofia a scuola
2. A chi vuol difendere i propri figli dai professori di Filosofia
3. A chi vuol resistere al relativismo imperante
4. A chi è impegnato in attività di relazioni d'aiuto con persone di altre culture
5. A chi vuol essere protagonista (testimone) della nuova evangelizzazione

Il corso è proposto in **edizione multimediale** e fa parte delle iniziative per la nuova evangelizzazione. In particolare il corso ripercorre gli sforzi che nella storia hanno fatto gli uomini per raggiungere la Verità, capire il mondo e sé stessi e per preparare più o meno inconsciamente una cultura in cui il cristianesimo potesse diffondersi e, con la forza della ragione, divulgare la fede e combattere gli errori.

Il corso è di grande aiuto per apprezzare le encicliche dalla Veritatis Splendor alla Lumen Fidei e ci aiuterà a sfuggire le trappole della dittatura del relativismo dal quale ci ha messo in guardia il Papa emerito Benedetto XVI° e che ha ispirato questo corso.

ICTUS

Forse saprete che l'ictus è una malattia che non colpisce esclusivamente l'anziano ed ha un impatto sociale elevatissimo.

Si può prevenire riducendo, eliminando o controllando i fattori di rischio.

L'associazione "Alice" (di cui fanno parte, fra gli altri, un neurologo, due fisioterapiste, una neuropsicologa e un avvocato) propone dei seminari che si propongono di portare a conoscenza di un vasto pubblico la patologia dell'ictus, la sua prevenzione e la sua cura.

Saranno tenuti a questo scopo 4-5 incontri con professionisti di vari settori.

Donatella Gavazzi

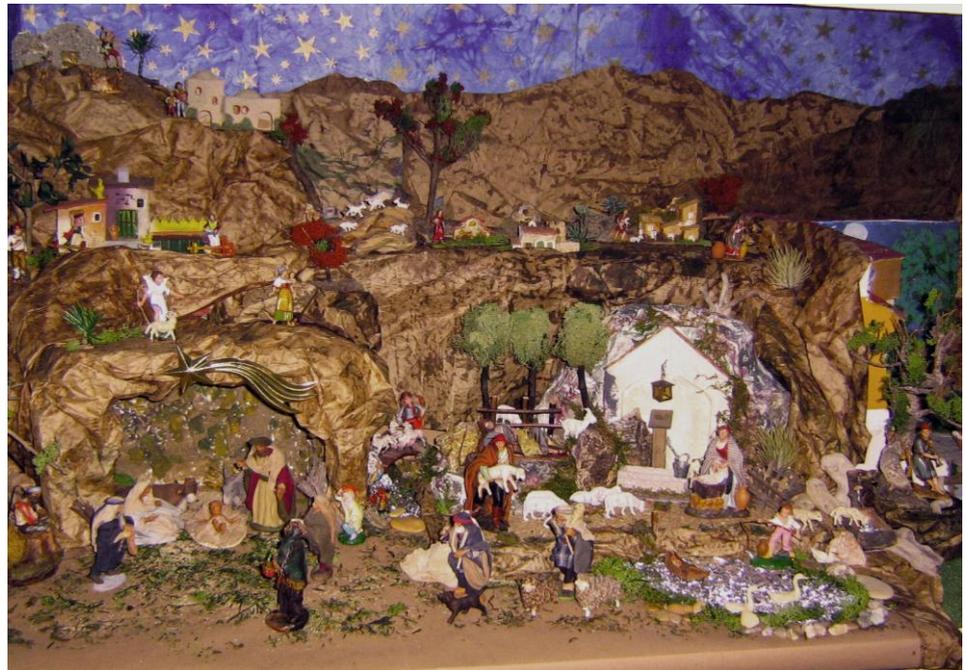
Concorso Presepi 2013

A fine dicembre 2013 si è concluso il concorso per i migliori presepi allestiti dai nostri parrocchiani. Pubblichiamo qui di seguito la classifica della commissione esaminatrice guidata da don Giacomo e composta da: Alberto, Graziella, Maria e Ubaldo.

Categoria "Presepio nella tradizione"

I° PREMIO
Ex aequo

Carla Galante



Mary Boroni

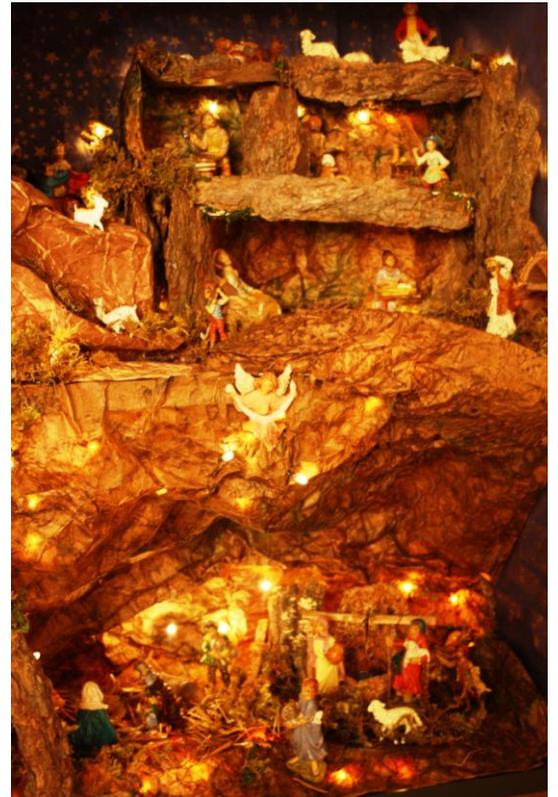


II° PREMIO - Ex aequo

Maria Teresa Monti

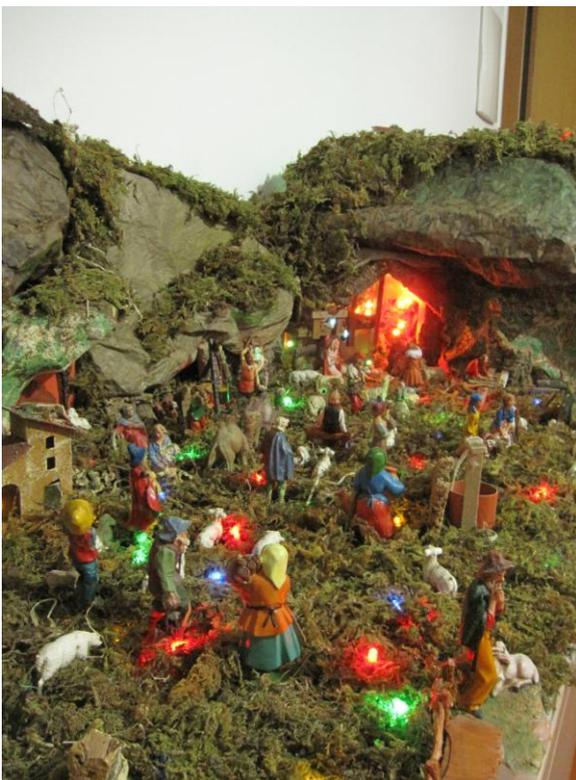


Christelle Bouhier



III° PREMIO

Simone Casadei



IV° PREMIO

Matteo Galbusera



Categoria "Lodevole manualità"

PREMIO a

Paola Barsocchi



Categoria "Statuine di pregio"

PREMIO - Ex aequo

Alessandro Pietra



Savina Casati



Categoria "Essenzialità"

PREMIO a

Maria Teresa Aliprandi



Categoria "Originalità"

PREMIO a

Anna, Elena e Luca Fabbri





FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

"Insieme per volare"

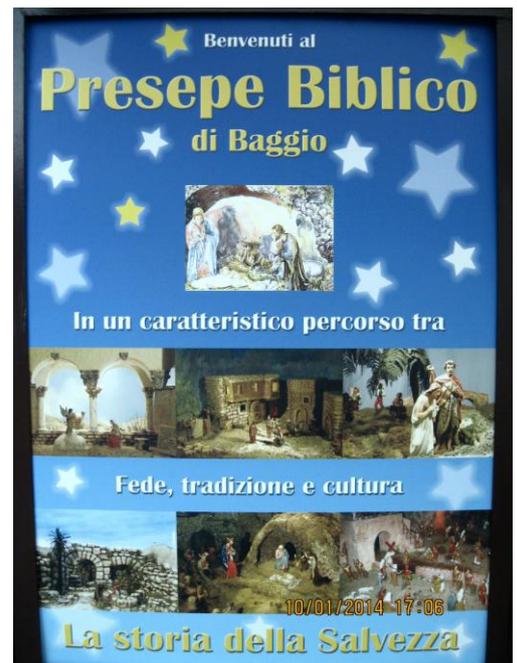
Febbraio 2014-Mensile del Gruppo Jonathan n.402

NOVITA' DEL "FOGLIO NOTIZIE JONATHAN"

Da questo numero il nostro "Foglio Notizie" raddoppia: vi sarà l'edizione tradizionale, solamente con testi che continuerà ad essere consegnata e/o spedita ai nostri amici che ci seguono da tempo e che non hanno un indirizzo di posta elettronica, e vi sarà una nuova edizione con i medesimi testi della precedente, ma arricchiti da immagini o da materiali multimediali per la spedizione via mail. Un'occasione in più, per chi ne avesse la possibilità, di passare all'invio telematico ricevendo il "Foglio notizie" in una modalità accattivante ed al passo coi tempi ed un modo per aiutarci a risparmiare riducendo l'elevato costo delle spese postali.

VISITA AL "PRESEPE BIBLICO" DI BAGGIO

Al rientro dalla festività ci siamo recati a Baggio per vedere il Presepe biblico, aperto solo per noi dai volontari che lo fanno funzionare e presidiano la struttura. I nostri Jonny hanno potuto vedere le scene che raccontano i passi più importanti delle Sacre Scritture, dalla Creazione dell'Universo alla discesa sugli Apostoli dello Spirito Santo. Momento centrale e culminante di queste scene, è la nascita di Gesù, rappresentata in un grande presepe mobile nel quale si alternano il giorno e la notte con la discesa degli Angeli ed i vari personaggi ripresi nelle occupazioni giornaliere.



GINNASTICA DOLCE IN SOSTITUZIONE DELLA MUSICOTERAPIA

Da quest'anno la MUSICOTERAPIA è stata sostituita da incontri settimanali di ginnastica dolce. Siamo giunti a questa decisione che chiude un ciclo durato ben tredici anni, per motivi economici. Continueranno, sotto l'egida del Centro di Consulenza Famiglia di via Strozzi, le riunioni gratuite a cadenza bimestrale con alcuni membri dell'Equipe, incontri sempre utili ad affrontare le tante tematiche che preoccupano i genitori dei ragazzi disabili. **La nuova attività sostitutiva** è stata affidata ad un professore, ben conosciuto perché docente per molti anni in una scuola della zona e con esperienza nel campo dell'handicap che, coadiuvato saltuariamente dalla moglie, intrattiene i nostri Jonny il lunedì pomeriggio con esercizi di ginnastica dolce.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - <Ambrogino 2006>

Via T. Vignoli, 35-20146 Milano Tel.3288780543 -Mail assjon1@fastwebnet.it

Cod. fiscale: **10502760159** per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI =c/c postale N°.24297202 o assegno non trasferibile.

SITO INTERNET (con blog) <http://www.assjon1.it> VISITATELO!

Sport News

Dopo la pausa natalizia è tornato il campionato provinciale di calcio a 7 del CSI, la cui ripresa è stata anche favorita dal fatto che la neve quest'anno sembra aver preso altre strade. La situazione delle nostre squadre a livello di classifica non è particolarmente rosea (al momento attuale possiamo vantare solo il secondo posto dell'Under 12), ma come sempre l'impegno verrà onorato fino in fondo, con la speranza di aver poi maggiori soddisfazioni nel torneo primaverile. Per quanto riguarda invece le Coppe, sono tuttora in lizza l'open femminile nella Lady Cup e l'open maschile nella Master Cup, nonché l'under 12 che ha superato il girone dell'Oratorio Cup, la cui presentazione si è svolta come di consueto nella prestigiosa location della sala Executive all'interno dello stadio Meazza.

Il Centro Sportivo Italiano festeggia nel 2014 i suoi 70 anni di fondazione. Proprio in questi giorni ha rinnovato il proprio sito Internet, ma l'associazione è già fin d'ora proiettata all'evento principale di quest'anno celebrativo, ovvero l'incontro con il Santo Padre che si terrà in piazza San Pietro sabato 7 giugno. Per le questioni logistiche ed organizzative legate a questo speciale evento, le società sportive possono avvalersi del supporto di CSI Milano Servizi, la medesima struttura a cui da un paio di mesi si fa riferimento per le pratiche fiscali, assicurative e di impiantistica.



Alberto Giudici



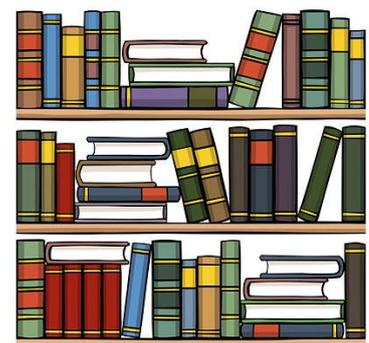
COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA

Chiusura per lavori

A causa delle difficoltà di accesso per i lavori in corso sul sagrato, la biblioteca rimarrà chiusa per tutto il periodo delle ristrutturazioni.

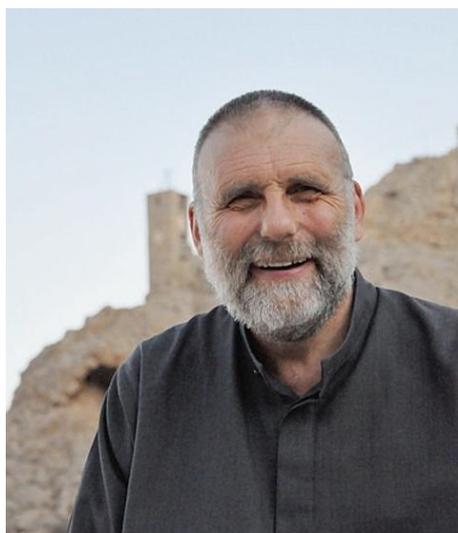
Arrivederci presto

LE BIBLIOTECARIE



San Vito nel mondo

ISA e MOHAMMED (nella Siria in guerra): conversazione con padre Paolo Dall'Oglio prima della sua sparizione in Siria a fine luglio.



Questo numero del bollettino ha come tema centrale l'ascolto e il dialogo.

Pubblichiamo un'intervista con padre Paolo Dall'Oglio alla rivista MISSIONI CONSOLATA nel mese di luglio 2013 prima che il sacerdote venisse rapito e del quale non si hanno ancora notizie. L'intervista è incentrata sul dialogo tra Chiesa cattolica e l'Islam. Fondatore della comunità monastica di Deir Mar Musa, è stato allontanato dal paese mediorientale nel giugno 2012, il gesuita è noto per la sua posizione nettamente contraria al regime di Assad rispetto

alla guerra civile siriana. Nell'intervista con il padre ne è uscito il quadro di una persona senza compromessi, disposto a mettersi in gioco per una causa davvero grande: il dialogo islamo-cristiano, tra i seguaci di Mohammed e quelli di Isa (che è il nome di Gesù tra i musulmani).

“Il mondo musulmano mi ha incuriosito sin da subito da quando è cominciata la mia vocazione. Sono diventato gesuita nel 1975 e poco tempo dopo ho fatto i primi viaggi di studio, in particolare a Beirut, dove ho imparato l'arabo. Il mio andare incontro al mondo musulmano ha origine anche negli esercizi spirituali ignaziani, che seguono la promessa del Signore a non nascondersi, ad andare in cerca del dialogo con l'altro. Poi c'è il grande insegnamento del Concilio Vaticano II, l'inculturazione della fede. Non è facile, per un cristiano, avvicinarsi all'Islam. Nel rapporto con il mondo musulmano, la chiave sta nell'incontro e nell'evento sacramentale della relazione, un fatto pentecostale che ci trasforma tutti e ci rende fratelli, tre “fratelli” se si allarga il tema agli ebrei.”

Il Monastero di Deir Mar Musa (vedi notizie su Google e foto a lato) che lei ha fondato nel deserto roccioso della Siria, che esperienza le ha lasciato, soprattutto dopo che ha dovuto nel 2012 lasciare la Siria?



“Un’enorme spinta a credere nel dialogo. Al monastero sono arrivati negli anni per devozione cristiani locali di diversi riti. Inoltre c’è la popolazione musulmana che visita il monastero come atto culturale, turistico e spirituale. Un monastero cristiano in un ambiente musulmano tradizionale è un luogo religioso riconosciuto. Stiamo parlando di tantissime persone: circa 50 mila”

Quando torna in Italia cosa nota del nostro paese?

“ In generale vedo una società narcisista, sempre più chiusa su se stessa, in cui tutto è un prodotto da supermercato e il sacro perde il proprio valore. Invece non bisogna lasciarsi andare, nonostante i tempi difficili di crisi, e ripartire proprio dalle differenze viste come ricchezze, cominciando con il riconoscimento dell’alterità come parte integrante e non contrastante del proprio mondo.”

Ci dica qualcosa sulla sua Siria.

“ Io ho due proposte concrete per rappacificare la Siria dalle divisioni. Una: inviare nelle strade siriane almeno 50 mila corpi civili e non violenti internazionali con un ruolo riconosciuto da tutti i belligeranti e che si interpongano tra le parti in conflitto. L’altra idea è quella di creare, fin da subito, laboratori, punti di incontro tra i milioni di siriani all’estero per convincerli a trovare una soluzione comune e smetterla di darsi addosso. Se loro recuperano il dialogo, poi anche in patria potranno farlo. La possibilità di risolvere il conflitto con il dialogo c’è ancora. Lo testimoniano le centinaia di giovani che mi fermano per strada dicendomi che loro rifiutano la logica della guerra civile. Il problema è che nessuno dà loro segni di speranza”.

Dalla rivista MISSIONI CONSOLATA

Enrico Balossi

Suor Irene torna in Brasile

Carissimi amici parrocchiani,
alla vigilia della mia partenza vorrei ringraziarvi della calorosa accoglienza ricevuta al mio passaggio a San Vito, dell'incontro con le famiglie, con i giovani, con l'instancabile gruppo missionario....Grazie anche per le generose offerte che ho ricevuto e che andranno a favore del progetto “ABC di un futuro migliore”, con cui saranno realizzati corsi di recupero e professionalizzanti per bambini carenti, perché anche questi “piccoli” abbiano la loro chance di “essere qualcuno” nella vita!
Conto sulla vostra preghiera!

E...chissà che qualcuno non venga a trovarmi!!!

A nome della mia comunità e dei bambini e ragazzi vi ripeto: GRAZIE!
OBRIGADO!!!

suor Irene

Santi del mese di Febbraio

SANTA MARGHERITA DA CORTONA



Gaspare Traversi, S. Margherita da Cortona, 1758 circa

Margherita da Cortona, la santa che ricordiamo in questo mese di febbraio ha una caratteristica presente in tutta la sua vita: l'esser vissuta sempre di amore totale. E' una santa per molti versi moderna, è stata infatti una donna ardente d'amore profano nella prima parte della sua vita e, nella seconda dopo la conversione, ha profuso tutto il suo amore per Gesù Cristo.

Margherita nacque nel 1247 a Laviano in Umbria, nei pressi di Castiglione del Lago, a poca distanza del lago Trasimeno. La famiglia era di umili origini, suo padre Tancredi, coltivava alcuni terreni di proprietà del comune di Perugia. All'età di otto anni Margherita rimase

orfana della madre e il padre si risposò presto con una donna che si rivelò solo una matrigna in tutti i sensi.

Per Margherita le cose si complicarono poiché, nel delicato periodo dell'adolescenza, si aggiunsero i continui maltrattamenti inflitti dalla matrigna. All'età di sedici anni fuggì di casa per seguire un giovane nobile e ricco di Montepulciano di nome Arsenio che la portò nel castello di famiglia. Margherita convisse per circa nove anni con il giovane amante, cui diede un figlio, Jacopo.

In questo periodo, Margherita visse nell'eleganza e nel lusso, incurante della morale come della religione. Questa vita spensierata si concluse con la morte improvvisa di Arsenio, sembra durante una partita di caccia.

Rifiutata dalla famiglia di lui, data la sua situazione “irregolare”, a Margherita non restò che tornare col figlio nella casa paterna, dove però non trovò solidarietà né comprensione. Decise allora di tentare la sorte a Cortona, dove poté contare sull’aiuto di due nobildonne che le offrirono alloggio. Poi, per mantenere se stessa e il figlio, Margherita accudì le cortonesi nel periodo del parto.

Ben presto venne a contatto con i francescani, presenti in città sin dagli inizi del duecento, e sotto la loro influenza Margherita maturò una radicale conversione dando una svolta alla propria vita. Confessò pubblicamente i propri peccati assumendo la forma di vita della penitente. Solo dopo alcuni anni i frati minori l’accolsero entrando così nel Terzo ordine Francescano.

Margherita visse di penitenza durissima, di preghiera e di servizio agli ammalati poveri. Seppe anche organizzare con alcune volontarie chiamate “**Poverelle**” l’assistenza gratuita a domicilio. Ebbe anche una intensa vita contemplativa con esperienze mistiche e visioni nella meditazione della Passione di Cristo.

Nel 1278 fondò l’Ospedale “**Casa di Santa Maria della Misericordia**” (tutt’ora esistente), diventando per i malati non solo infermiera, ma anche amica, confidente e all’occorrenza cuoca.

Margherita chiuse la sua esperienza terrena il 22 febbraio 1297. La canonizzazione è avvenuta il 17 maggio 1728 ad opera di Benedetto XIII.

Lei non ha lasciato opere scritte, ma le sue esperienze spirituali (visioni e dialoghi con Gesù) sono state riportate dal suo biografo e confessore francescano Frà Giunta Bevignati.

La santità di Margherita è stata caratterizzata dal suo amore totale per Gesù, con cuore puro si è trasfigurata nella luce emanante della contemplazione della Passione di Cristo. Per questo è santa ed è giusto per noi ricordarla anche oggi a distanza di ben otto secoli.

La figura di Santa Margherita da Cortona è molto importante nel movimento e nella spiritualità francescana. E’ stata chiamata, infatti, la “**Terza Stella**” del francescanesimo dopo Francesco e Chiara.

Salvatore Barone



Febbraio 2014

Nuovo criterio di rivalutazione delle pensioni per il periodo 2014-2016. La legge di stabilità ha sostituito questo criterio con un altro, a cui ha dato validità di un triennio. In base a tale nuovo criterio, la rivalutazione si applica, per ogni singolo beneficiario, in funzione dell'importo complessivo delle pensioni (dipendenti, autonomi, ecc.), a un tasso unico individuato dalla classe a cui appartiene la pensione (o la somma di più pensioni): a) al 100% sulle pensioni di importo fino a tre volte il trattamento minimo Inps; b) al 95% sulle pensioni d'importo superiori a tre volte e fino a quattro volte il minimo Inps; c) al 75% sulle pensioni superiori a quattro e fino a cinque volte il minimo Inps; al 50% da cinque a sei volte il minimo Inps; e) al 40% superiori a sei volte il minimo Inps, ma senza rivalutare la quota di pensione d'importo superiore a sei volte il minimo Inps (anno 2014); f) al 45% sulle pensioni di importo superiori a sei volte il minimo Inps (2015 e 2016). Gli assegni famigliari sono evidenziati come segue:

TABELLA 1 - per la cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni famigliari (ai lavoratori autonomi) o delle quote di maggiorazione di pensione (ai pensionati delle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi)

DAL 1° GENNAIO 2014

Da applicare alla generalità dei soggetti interessati, con esclusione di quelli indicati nelle successive tabelle 2, 3 e 4.

Nucleo famigliare	Reddito famigliare annuale oltre il quale cessa la corresponsione del trattamento di famiglia per il primo figlio e per il genitore a carico e relativi equiparati (*)	Reddito famigliare annuale oltre il quale cessa la corresponsione di tutti gli assegni famigliari o quote di maggiorazione di pensione
1 persona (**)	- euro 9.195,12	-
2 persone	- euro 15.258,26	- euro 18.273,39
3 persone	- euro 19.619,25	- euro 23.492,24
4 persone	- euro 23.430,26	- euro 28.059,11
5 persone	- euro 27.244,50	- euro 32.626,01
6 persone	- euro 30.876,72	- euro 36.976,71
7 o più persone	- euro 34.508,27	- euro 41.326,68

(*) Per l'applicazione della presente tabella si considerano equiparati ai figli: gli adottivi, gli affiliati, i naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, i nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, i minori affidati dagli Organi competenti a norma di legge (sono, quindi, esclusi i fratelli, le sorelle ed i nipoti).

Si considerano equiparati ai genitori: gli adottanti, gli affilianti, il patrigno e la matrigna, nonchè le persone alle quali l'interessato fu affidato come esposto (sono, quindi, esclusi i nonni ed i bisnonni).

(**) L'ipotesi riguarda il titolare maggiorenne di pensione ai superstiti unico componente il nucleo famigliare.

TABELLA 2 - per la cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni famigliari (ai lavoratori autonomi) o delle quote di maggiorazione di pensione (ai pensionati delle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi)

DAL 1° GENNAIO 2014

Da applicare ai soggetti cui si corrispondono gli assegni famigliari o le quote di maggiorazione di pensione per i figli ed equiparati (*) minori e che siano nella condizione di vedovo/a, divorziato/a, separato/a legalmente, abbandonato/a, celibe o nubile.

Nucleo famigliare	Reddito famigliare annuale oltre il quale cessa la corresponsione del trattamento di famiglia per il primo figlio e per il genitore a carico e relativi equiparati (*) (+10 per cento)	Reddito famigliare annuale oltre il quale cessa la corresponsione di tutti gli assegni famigliari o quote di maggiorazione di pensione (+ 10 per cento)
1 persona (**)	- euro 10.114,63	-
2 persone	- euro 16.784,09	- euro 20.100,73
3 persone	- euro 21.581,18	- euro 25.841,46
4 persone	- euro 25.773,29	- euro 30.865,02
5 persone	- euro 29.968,95	- euro 35.888,61
6 persone	- euro 33.964,39	- euro 40.674,38
7 o più persone	- euro 37.959,10	- euro 45.459,35

TABELLA 3 - per la cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni famigliari (ai lavoratori autonomi) o delle quote di maggiorazione di pensione (ai pensionati delle gestioni speciali per lavoratori autonomi)

DAL 1° GENNAIO 2014

Da applicare ai soggetti nel cui nucleo famigliare siano comprese persone, per le quali possono attribuirsi i trattamenti di famiglia, dichiarate totalmente inabili.

Nucleo famigliare	Reddito famigliare annuale oltre il quale cessa la corresponsione del trattamento di famiglia per il primo figlio e per il genitore a carico e relativi equiparati(*) (+50 per cento)	Reddito famigliare annuale oltre il quale cessa la corresponsione di tutti gli assegni famigliari o quote di maggiorazione di pensione (+ 50 per cento)
1 persona (**)	- euro 13.792,68	-
2 persone	- euro 22.887,39	- euro 27.410,09
3 persone	- euro 29.428,88	- euro 35.238,36
4 persone	- euro 35.145,39	- euro 42.088,67
5 persone	- euro 40.866,75	- euro 48.939,02
6 persone	- euro 46.315,08	- euro 55.465,07
7 o più persone	- euro 51.762,41	- euro 61.990,02

TABELLA 4 - per la cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni famigliari (ai lavoratori autonomi) o delle quote di maggiorazione di pensione (ai pensionati delle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi)

DAL 1° GENNAIO 2014

Da applicare ai soggetti cui si corrispondono gli assegni famigliari o le quote di maggiorazione per i figli ed equiparati (*) minori e che siano nella condizione di vedovo/a, divorziato/a, separato/a legalmente, abbandonato/a, celibe o nubile, nonchè nel cui nucleo famigliare siano comprese persone, per le quali possono attribuirsi i trattamenti di famiglia, dichiarate totalmente inabili.

Nucleo famigliare	Reddito famigliare annuale oltre il quale cessa la corresponsione del trattamento di famiglia per il primo figlio e per il genitore a carico e relativi equiparati(*) (+ 60 per cento)	Reddito famigliare annuale oltre il quale cessa la corresponsione di tutti gli assegni famigliari o quote di maggiorazione di pensione (+ 60 per cento)
1 persona (**)	- euro 14.712,19	-
2 persone	- euro 24.413,22	- euro 29.237,42
3 persone	- euro 31.390,80	- euro 37.587,58
4 persone	- euro 37.488,42	- euro 44.894,58
5 persone	- euro 43.591,20	- euro 52.201,62
6 persone	- euro 49.402,75	- euro 59.162,74
7 o più persone	- euro 55.213,23	- euro 66.122,69

730/2014- una delle novità più interessanti, rappresentata quest'anno, è la possibilità che, senza sostituto d'imposta, si possa fare il conguaglio, anche con risultato finale a debito. Sono interessati i contribuenti che nel 2013 hanno percepito redditi di lavoro dipendente, redditi di pensione e/o alcuni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente. In questo caso il modello 730 deve essere presentato a un CAF-dipendenti o a un professionista abilitato, barrando la casella "730 dipendenti senza sostituto" nel riquadro "Dati del sostituto d'imposta che effettuerà il conguaglio".

Tra le novità, l'innalzamento delle detrazioni per i figli a carico e il bonus mobili per chi ha effettuato lavori di ristrutturazione. Sono state confermate per tutto il 2013: la detrazione nella misura del 50% sulle spese di ristrutturazione edilizia e quella per gli interventi finalizzati al risparmio energetico, quest'ultima elevata al 65% per le spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013.

Detrazioni più alte per i figli a carico - gli sconti d'imposta previsti per i figli a carico aumentano. La detrazione per ciascun figlio di età pari o superiore a tre anni passa, da 800 a 950 euro e da 900 a 1.220 euro per ciascun figlio di età inferiore a tre anni. Inoltre, è elevato da 220 a 400 euro l'importo aggiuntivo della detrazione per ogni figlio disabile.

Mobili e grandi elettrodomestici - fruiscono della detrazione per le spese relative a interventi di recupero del patrimonio edilizio, con una detrazione d'imposta del 50%, e ulteriori spese sostenute dal 6 giugno 2013 per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla classe A+, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. La detrazione, che spetta su un ammontare complessivo non superiore a 10.000 euro, viene ripartita in 10 rate di pari importo da chi presta l'assistenza fiscale.

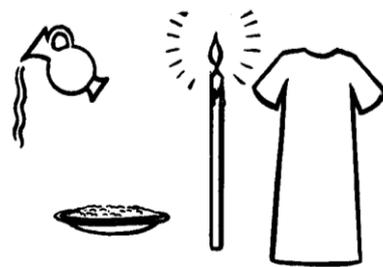
Colf & Badanti - è fatto obbligo ai datori di lavoro domestici la consegna del Prospetto Paga del mese precedente, mercoledì, 05 febbraio 2014

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara

oo

**Con il Battesimo sono entrati
nella comunità cristiana**



Quaglia Ettore Lorenzo

12 gennaio 2014

Ricordiamo i cari Defunti:



Zighetti Luigi, via Bertieri, 1

anni 83



Marta e Maria – Alessandra Cimatoribus - 2007

Pro manuscripto